

Offerta

«Televisore gratis se l'Italia vince». Era la promozione lanciata due mesi fa da una grande catena di elettronica, che legava l'acquisto di mega tv (dai 32 pollici in su) all'eventuale vittoria degli azzurri. Ora lo spot rischia di costargli 10 milioni di euro



INTV

- 13,00 SkySport1 Sport Time
- 13,30 Eurosport Hockey su prato
- 13,30 SkySport1 World Cup Official Film
- 14,00 Rai2 Dribbling Mondiali
- 14,00 SkySport3 Tennis, Wimbledon
- 15,00 Rai3 Ciclismo, Tour de France
- 18,00 Eurosport Football WCup Season

- 18,45 SkySport2 Rugby, N.Zelanda-Australia
- 19,00 SkySport1 Sport Time
- 20,00 Rai1 Italia-Francia
- 20,30 SkySport1 Calcio, Houston-Chivas
- 22,45 La7 Il gol sopra Berlino
- 23,00 SkySport2 Rugby, Sharks-Pumas
- 23,15 Rai1 Notte mondiali

Italia-Francia, via alla sfida finale

Berlino, alle ore 20 (Rai1 e Sky) la partita più attesa da 12 anni. In ballo il titolo mondiale

di Marco Bucciantini inviato a Berlino

NOTTE DA STARE SVEGLI, e da portarsi dietro. Da raccontare, chissà come. Notte da esserci e noi ci siamo, Berlino, Italia-Francia, l'avessero detto ai tedeschi che finiva così avrebbero lasciato i mondiali al Sudafrica. Peggio di quando Napoleone scippò la

Quadrige della Vittoria, che trotta sopra la porta di Brandeburgo. Non per questo i tedeschi tiferanno contro i francesi, perché noi siamo i loro carnefici calcistici, e non canteranno Mameli. «Notte da avere fame, chi ne ha di più vince, abbiamo la forchetta in mano», dice Lippi. Che sbranerebbe l'Olympiastadion, fosse questo il punto. Come Bud Spencer e Terence Hill che si giocavano la macchina a birra e salsiccia. Sarà un fatto di cuore, di tecnica, di fortuna, di rimbalzi.

Siamo fatti della stessa stoffa dei nostri sogni: è di Shakespeare, ma sta bene addosso a Lippi. Potrebbe volare basso, limare, perdere bene e incassare quanto fatto, una cosa enorme, l'Italia ha salvato il suo calcio. Ha convinto gli italiani che c'è ancora un campo d'erba e un pallone in cui credere e soffrire, piangere e ridere. No, Lippi sogna: «Sento dire che comunque vada sarà stato un successo. Un tubo. Se perdo mi girano le scatole per tutta la vita. Dobbiamo vincere». Il senso è questo, il frasario esatto è un po' più colorito. «C'è un abisso fra vincere e perdere»: Lippi è spietato nel togliere albi dal campo, e lasciare correre i sogni. Che moriranno all'alba: la Francia saluta una generazione di campioni veri, Zidane e Thuram, Henry e Barthez. L'Italia tornerà in patria,

dove il calcio è uno sport statico, dentro un tribunale, con le classifiche fatte a maggioranza dei giurati. Anche quella è una finale da vincere. Questa partita senza futuro costa 2 mila euro, prezzo di bagarino criminale. Lippi è all'ennesima finale della carriera, ma nemmeno questo

va in campo: «Niente a che vedere con il resto. Questa partita si prepara in tre giorni, la Coppa Intercontinentale lo sai da un anno che ti tocca». Nell'allenamento della vigilia, al campo di Meiderich, Totti non ne infila una, e sembra assente. Servirebbe un suo allargamento dell'ani-

mo. Intorno la scaramanzia, questa sconosciuta: i francesi saranno ricevuti lunedì all'Eliseo, i nostri atterreranno a Pratica di Mare, cerimoniale festoso già scritto. «Non staremo fino al 2030 senza vincere. La nostra grande occasione è a Berlino», e questa Lippi la serve a Platini,

sempre più antipatico e revanscista, perché Zidane gli ha accorciato la storia: «È il miglior calciatore francese di tutti i tempi», scrive le Figaro. Quando questa generazione di fenomeni vinse il Mondiale in casa, Chirac scese negli spogliatoi a fare i complimenti. I Bleus si misero in parata, ne mancava uno: Zidane era nello spogliatoio del Brasile, a consolare gli sconfitti. Ci mancherà. Ieri Berlino era la solita capitale troppo grande per farsi distrarre dal calcio. Davanti allo stadio la Campagna olimpica del '36 ricorda i caduti della prima guerra mondiale, e annuncia la ferocia della seconda, di lì a pochi anni. Fu messa lì per le Olimpiadi di Berlino: la finale del calcio la vinse l'Italia di Pozzo. Per noi è la sesta finale, due perse contro i brasiliani, tre vinte contro avversarie europee, ma non significa nulla. Il cielo era tedesco e incerto, le ombre andavano e venivano, l'umido in verità restava, scaricando pioggia all'ora di cena e minacciando questa benedetta domenica. Alle venti si gioca la finale dei campionati del mondo, ci siamo dentro noi e i francesi, il resto guarda a miliardi e qualcuno crepa d'invidia. C'è una partita di calcio da raccontare.



L'ultima «lezione» di Lippi a Duisburg. Il ct impartisce le direttive per bloccare Zidane & C.

DUELLI Due squadre che si conoscono bene. I controlli maggiori di Lippi su Ribery e Henry. Quelli di Domenech su Pirlo e Toni. Ma entrambi puntano a fermare i veri fuoriclasse Sorvegliati speciali: da Zidane a Totti, attenti a quei due

inviato a Berlino

Saranno mediani contro poeti, terzini contro tipi loschi, stopper contro centravanti. L'unica cosa certa è che in porta siamo messi meglio noi: Buffon è il migliore. Barthez ha ruggine che rallenta tuffi ma coraggio intatto nelle uscite, solo che una su tre la sbaglia. Per il resto, si può discutere all'infinito. Poeti in campo ce ne sono tre, e due sono coi francesi (Henry e Zidane). L'altro è Totti. Gente che avventura il calcio nell'azzardo, praticano idee che non sono di tutti. Il nostro sta peggio, ma ha carattere e faccia tosta per infischiarci: anche ieri, nell'allenamento, ha cercato di mortificare il miglior portiere del mondo con il cucchiaino. Parabola leggera come un venticello fresco, il tiro ha

spezzato l'abitudine, i rumori del campo, i tempi e i ritmi di gioco: questo è il poeta, che scrive e fa le regole nuove. Traversa per Totti, sfacciato. Questi tre possono creare la partita, al di là dei duelli e delle tattiche. Poi si dicono e scrivono chili di pagine su Zidane, e marcalo così, e ingabbialo colà. O Lippi snatura la sua squadra, incollando Gattuso, o preoccupando dell'algerino sia Ringhio che Pirlo, oppure se la gioca, che è l'unica soluzione. Certi giocatori sono fuoriclasse per davvero, non soffrono marcature, ma lune storte. Anzi, spesso l'uomo alle calcagna fa da sponda alle finte, ai dribbling. Meglio è evitare che Zidane possa ricevere palla in campo aperto, dove poi realizza passaggi con una media, il 68%, che per il tipo di calcio che pratica (rischioso, decisi-

vo, verticale) è immensa. Quasi sempre, ne giova Henry, che non è straripante come in altri momenti della carriera, ma comunque ha segnato tre gol ed è il primo vero campione che la nostra difesa si trova a fronteggiare. Henry si allarga quasi sempre a sinistra, dove Malouda fa lo specchio per le allodole: ci sta, ma è una distrazione. Quando Henry va a sinistra, Cannavaro e Zambrotta lo devono contenere, e non permettergli di servire i trequartisti in corsa verso la porta. Fra questi Ribery, che ha intorno le attese del campione e - ripetiamo - una strana faccia da foto segnaletica. Ha fatto vedere di saper giocare in velocità, cosa che può complicare la serata di Grosso. L'unica vera mossa difensiva che proporrà Lippi si consumerà lontano dall'

area di rigore italiana: il pressing su Vieira, che comincia spesso l'azione dei francesi (è lui che ha giocato il maggior numero di palloni fra i bleus). Vieira soffre quando gli si toglie l'aria. A turno Perrotta, Totti e Camaranesi dovranno disturbare la sua azione. A loro tre Lippi ha dedicato la maggior parte del tempo in questi giorni, anche per le intenzioni offensive. «Voglio veder Perrotta che taglia dentro senza palla», ha ripetuto nell'allenamento di ieri. Insiste su il "Pero" perché macina campo con l'estasi della volontà, e davvero potrebbe sovrastare Sagnol e sbilanciare le sicurezze dei centrali Thuram e Gallas. Con i tedeschi si è visto spesso le ali attaccare la profondità o tagliare verso il centro (e infatti sono finite spomate e sostituite da Del Piero e Iaquina). L'efficacia delle

intenzioni di Lippi dipenderà da Totti, che giocherà fra i due mediani francesi (Vieira e Makelele) e i centrali di difesa: dovrà assecondare le volate di Perrotta e Camaranesi, semmai raccogliendo la sponda di Toni, che cercherà di anticipare Thuram, trascinandolo fuori zona. Questo schema (Pirlo o Gattuso la passano lunga a Toni, il centravanti addomestica il pallone per Totti che serve rapidamente le ali) è stato mandato a memoria, tanto è stato provato. Ultime cose: nei calci piazzati la Francia è fortissima. I cambi nella testa di Lippi sono da pescare fra Del Piero, Iaquina, Gilardino e De Rossi, a seconda di come si mette. Domenech avrebbe in panchina Trezeguet, ma ha fatto la muffa.

m.buc.

TELESCHEMI

Meno male c'era Vittorio

PIPPO RUSSO

Papà Lippi - Si sta per concludere il mondiale, e purtroppo va a terminare anche la serie di articoli firmati da Ilaria D'Amico per la Gazzetta dello Sport. Quelli che per stile sembrano tanto scritti da Mario Scanzoni, ma che certamente, assolutamente, indubbiamente sono farina del sacco di Ilaria D'Amico. Negli ultimi tempi l'Ubiqua si è occupata più di una volta di Marcello Lippi. L'ha fatto anche nell'articolo di ieri, che iniziava così: «Partito quaranta giorni fa quando si voleva non fosse il padre di nessuno, Lippi si afferma adesso come il padre di tutti». A dire il vero, era e rimane il padre di Davide Lippi. **Pronostici** - Manco a farlo apposta, il pezzo di Ilaria D'Amico era impaginato accanto a un'intervista con Monica Bellucci. Guarda te i casi della vita. A realizzare l'intervista è stato l'ex vicedirettore della rosea, Luca Calamai. Si deve a lui il più perentorio pronostico su "Germania 2006", di quelli che da soli valgono una reputazione. Nell'edizione del 16 giugno, rispondendo a una lettrice, così Calamai ha vaticinato: «La Francia è alla fine di un ciclo. La squadra è vecchia e divisa in clan. Solo un grande Henry può regalare a questo gruppo un'uscita di scena con l'onore delle armi». E poi dice che il calcio non è roba da specialisti. **Meno male che c'era** - Una settimana fa, a «Il gol sopra Berlino» su La 7, era ospite l'inviato di "La Repubblica", Vittorio Zucconi. Seduto fra Carolina Morace e Cristina Fantoni, Zucconi rimembrava il mondiale di "Usa 94" («il primo che ho seguito assiduamente per il mio giornale») per paragonare Sacchi a Lippi. «Anche Sacchi arrivò contestatissimo al mondiale. Fra le altre cose gli rimproveravano di non aver convocato Zola». Che strano. C'era parso di vedere Zola espulso dall'arbitro messicano Brizio Carter durante Italia-Nigeria, ottavo di finale di quel mondiale. Ma dato che lui c'era, e seguiva "assiduamente" Usa 94, certamente stiamo sbagliando noi. surrealityshow@yahoo.it